

Una giornata con Luigi

Ciao, mi chiamo Luigi, ho 16 anni e frequento l'istituto tecnico.

Non vado molto bene a scuola, non mi piace studiare o meglio studio ma non lo faccio con impegno quindi il massimo che ottengo come voti è il sei e mi basta.

Mi alzo alle 6 di mattina per prendere l'autobus per andare a scuola, qui è sempre la stessa storia: è pieno di adolescenti che pensano di essere fighi se hanno l'ultimo modello di telefono. Mi lanciano occhiate perché "oh mio dio si è davvero messo lo smalto?" "quello è frocio sicuro!". Ormai ci sono abituato e non mi da fastidio.

Arrivato a scuola la situazione non cambia, per fortuna c'è la mia amica Micol che mi dice "ieri mi ha scritto lui alla fine, sono troppo contenta!" e io le rispondo "lo te lo avevo detto, magari oggi non scrivergli nulla e vedi se lo fa ancora lui", lei annuisce e mi inizia a parlare del suo cantante preferito. Lei mi è sempre stata vicino, per me è come una sorella e ci conosciamo dall'asilo. "Oh no eccoli lì" dico a Micol, il gruppo dei fighetti che si stanno per avvicinare per prendermi un po' in giro "Ehi, sembri una femmina!" dice uno del gruppo, io ovviamente li ignoro, non mi importa del loro giudizio e poi non hanno capito che io ho più palle di tutti loro messi insieme.

Finita la prima ora vedo che si accaniscono contro quel ragazzo nero. Finita scuola, all'uscita li vedo fischiare una ragazza perché indossa una gonna.

Tornato a casa, rifletto e penso: "io oggi, grazie alla scuola, cosa ho imparato? Ho ascoltato un po' il prof che parlava di un poeta. Ma questo nella vita non mi servirà. Io sono un ragazzo fortunato, ho una famiglia che mi accetta, ho la mia amica e non me ne frega nulla delle persone che mi dicono che sono frocio, perché hanno ragione. Però, penso, se non ci fossero stati la mia vita e quella di tanti altri ragazzi e ragazze sarebbe stata migliore? Assolutamente sì. Direte "vabbè però non è colpa della scuola, è colpa dei genitori" si è colpa anche dei genitori, ma qual è il posto dove gli adolescenti e bambini passano la maggior parte del tempo? Sì, la scuola. Ed è proprio la scuola che deve formare le persone e non parlare solamente di Manzoni o di Napoleone. Dovrebbero farci capire quello che c'è fuori questo mondo e che non devono esistere discriminazioni, che non esiste una persona più brutta o più bella, che se io un giorno decido di andare a scuola con la minigonna non sono affari loro e posso farlo.

Quindi sì, io vorrei una scuola senza discriminazioni, che insegni cos'è la libertà di pensiero ed espressione e che insegni a vivere e a lasciar vivere.

Una cosa è certa, io non cambierò mai perché io sono giusto, devono cambiare loro e il sistema scolastico perché sono proprio loro quelli sbagliati."